

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1700

*Robbello al Vesuvio.*

*J. S. Carraro*

*P. Corradi*

*M. di Niverni*

*di pag. 59*

*Marco Corniani*

*Co. del Algarve*

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

OS

ANO

BRAIDENSE

*N/M*

*N. 371*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

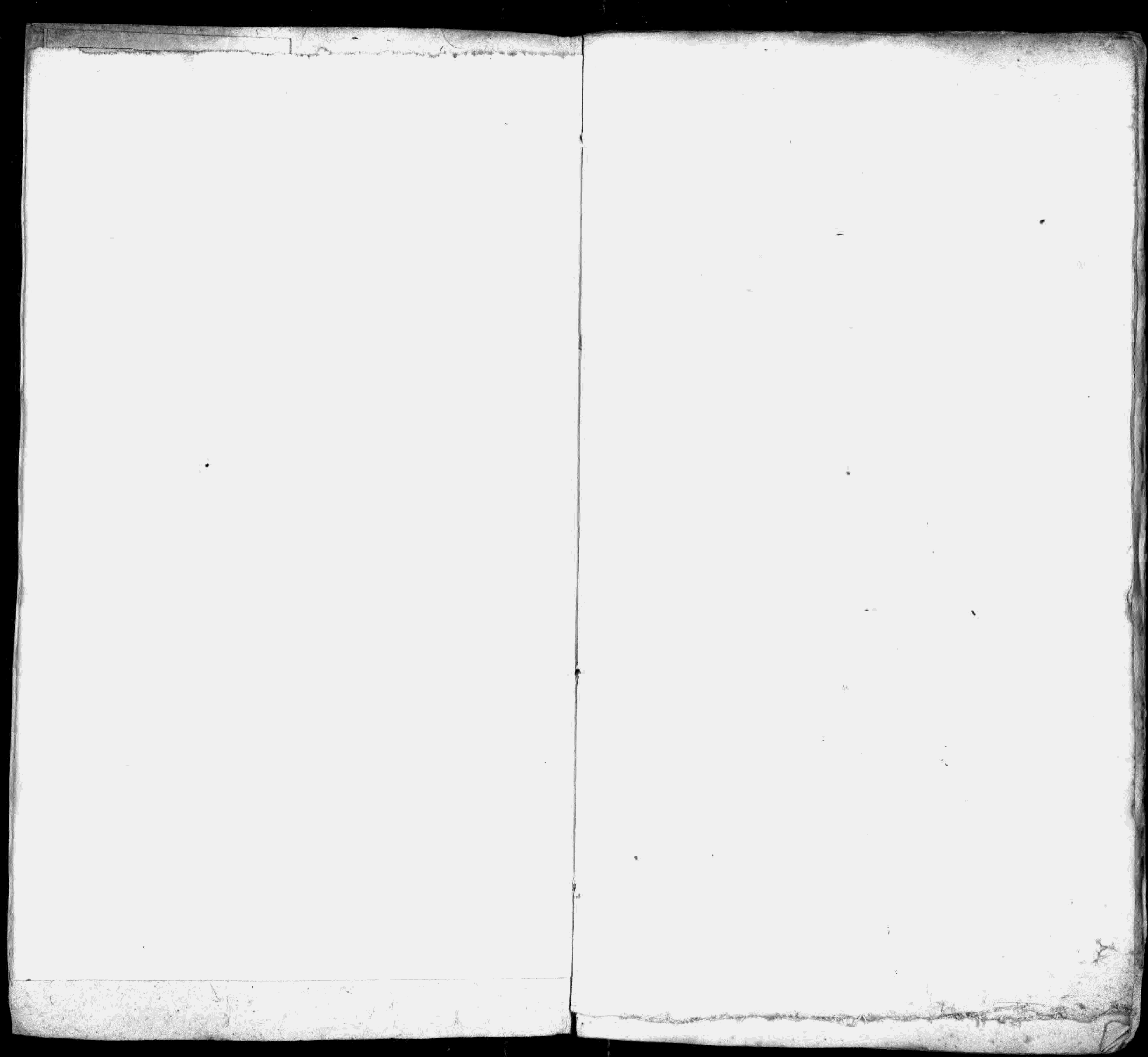
ALGAROTTI

2905

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





# LA PASTORELLA

AL SOGLIO.

*Opera Postuma*

DI

GIVLIO CESARE CORRADI.

*Da rappresentarsi per Musica*

Nell'antichissimo Teatro Tron di  
San CASCIANO per  
l'Autunno

Dell' Anno 1702.



IN VENEZIA M. DCCII.

Appresso Marino Rossetti:

In Merceria, all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

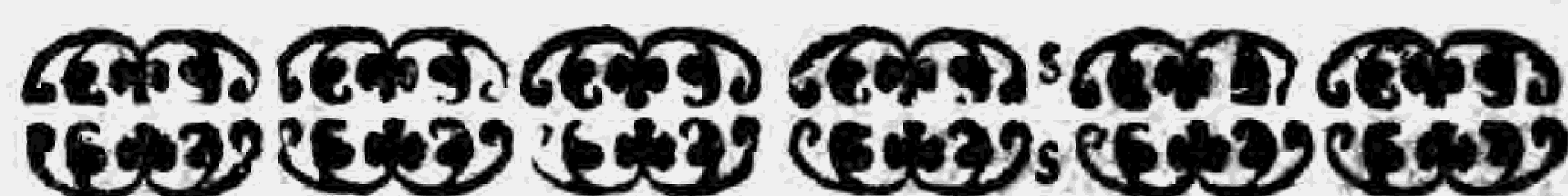


## ARGOMENTO.

**N**elle Storie antiche dell'Inghilterra verso l' Anno 910. Adoardo Rè di quella grand' Isola, andando alla Caccia vide Egina fanciulla di villerecci natali, della cui Bellezza inuaghitosi, e molto più della sua virtude, la prese in Moglie. Questa essendo ancora fanciulla, sognossi che dal suo Ventre usciva vn luminoso Pianeta, che illuminaua tutta l' Anglia, e questo Sogno ratificossi in Adelstano suo figlio, e Successor di Adoardo: Il perchè fù alleuata con nobili maniere da vna gran Dama per nome Aluilda, che nondimeno premorse alla Coronazione di Egina. Tanto si hà della Storia, ed il rimanente è inuenzione,

A 3

zione, tessuta sopra i verissimi degli Amori di Arideo con Egina, e di Mitilde con Sigiberto. Compatisci, o Lettore, la Postuma fatica di una penna, che in vita più volte onorasti del tuo cortese compatimento.



# A T T O R I DEL DRAMA.

ADOARDO Rè d'Inghilterra.

SIGIBERTO suo Fratello.

MITILDE Principessa Spagnuola,  
destinata in Isposa ad Adoardo.

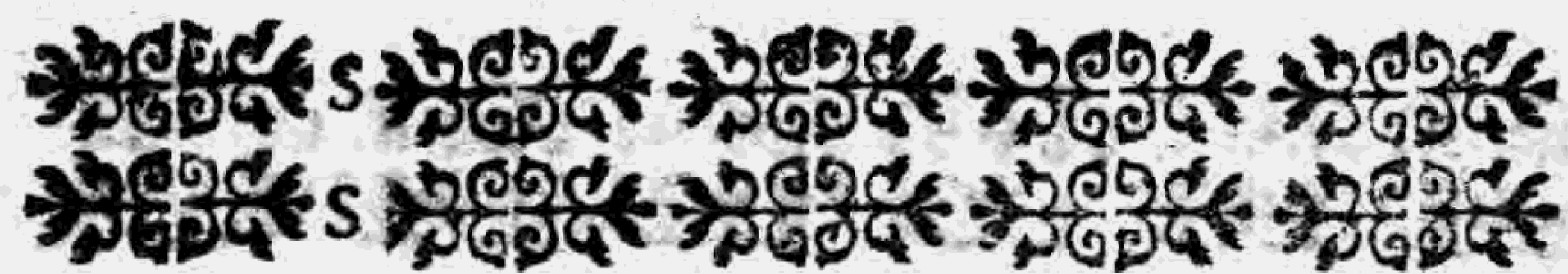
VALASCO suo Ajo.

EGINA Pastorella amante di Ari-  
deo.

ARIDEO Pastore amante di Egina.

OMBRA di ALVILDA.

La Scena è intorno  
à Londra.



# SCENE.

**F**inimento di Selua, con Sole che spunta.

Sala in Palagio Reale di Villa con li Ritratti di Adoardo, e di Sigiberto.

Cortil Regio con apparato di pompe. Atrio interno nella Reggia.

Giardini Reali con Loggie di Verdura.

Luogo doue sta riposto il Regio Tesoro.

Stanza con Letto.

Sala regalmente appparata per Nozze.

AT.



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Finimento di Selua. Il Sole che spunta.

*Egina con Verga alla mano conducendo al Pascolo la Greggia, Arideo con Marra in spalla.*

*Eg.* **D**olce Arideo! *Ar.* Cor mio.

*Eg.* Si tosto parti? **O** Dio! *piane*

*Ar.* Tù piangi, e mi dai pena:

Mio ben non lacrimar.

Se porto lungi il piè,

Ritornerà mia fè

Quel volto ad adorar. *Tu, &c.*

*Eg.* Che non piàga crudel? quì giùto à pena,

Sola, cò la sua Greggia

Tù lasci, Egina? *Ar.* Anima mia, mia vita,

Io mi tolsi furtiuo

Ai lavori del campo

Sol per venirti à vagheggiarè: è d'vopo

A 5 Ora



10     **A T T O**

Ora che frettoloso  
A l'uffizio mi renda  
Del Solco abbandonato.

*Eg.* Vago mio Sol, pria che tramonti il giorno,  
Dimmi; ti rivedrò? *Ar.* Si cara luce,  
A quei fulgidi rai farò ritorno.

Per volar à te, Idol mio,  
L'ali Amor mi porgerà  
E l'ardenza del desio  
Il camino affretterà.     Per, &c.

**S C E N A II.**

*Egina sola.*

**F**ortuna, ah tù ben fai di quante doglie  
Per tiranna vicenda  
Hò colmo il sen: tù ben lo fai; mà trouo  
Ne l'amor d'Arideo dolce conforto,  
E in mezzò à le procelle afferro il Porto.

Già sò che per me  
Non era la Sorte  
Ch'vn giorno prouai.  
Già sò ch'ella diè  
A Figli del Bosco  
Non miele, mà Tosco,  
Non gioie, mà guai.     Già, &c

**S C E N A III.**

*Adoardo frettoloso, ed Egina.*

*Ad.* **P**Vre al fin mi sortì, di questa Selva  
Vscir dal labirinto.

*Eg.*

**P R I M O. II**

*Eg.* Oimè chi giunge!

*Ad.* Non pauentar, fanciulla: à te nõ vengo  
Per motiuo d'oltraggi: io sol richiedo,  
Che la tua cortesia,  
A cacciator smarrito  
Faccia della Città nota la via.

*Eg.* Il vicin calle.     *Gli accenna la strada.*

*Ad.* (Vna più vaga Idea  
Stelle, non vidi mai!) voglio che prenda  
Alquanto di ristoro il piè già stanco:  
In sù la molle Erbeta  
Adagierò (per cõtèplarla) il fianco, s'affide.

Dimmi bella

Pastorella

Onde auesti il tuo natal?

Se lo chiedo à gli occhi miei,

Giurerei

Che non sei

Cosa mortal.

Dimmi, &c.

*Eg.* Voi scherzate, Signor, nè bella sono  
Ne immortal cosa: è lode, che disdice,  
A la pouera Egina,  
A vna rozza del Bosco abitatrice.

*Ad.* Appaga il mio desir: doue nascesti?

*Eg.* Nacqui in rustico albergo; e nata appe-  
Di Genitrice, e Genitor fui priua. [na  
Era anch'io semiuiua,  
Quando piacque à l'amore  
Di Aluilda illustre donna,  
Nè tetti suoi, farmi nudrir bambina;  
Iui à l'età cresciuta,  
Che la ragion comincia  
Libera à favellar: vn giorno venni  
Al racconto di quanto

A 5



In sul vagir de l'Alba,  
 Vide la mente in Sogno: ed era un vasto  
 Splendor che luminoso  
 Da l'vtero m'vscia, tutto ingombrando  
 De la Britannia il Regno: allora impose  
 Sollecita la Dama,  
 Ch'in auuenire ammaestrata Egina  
 Fosse ne le maniere  
 Più grandi, e signorili. A quale oggetto  
 Dir non saprei. Sò ben che l'empia Sorte,  
 A la pietosa cara Albergatrice  
 Diede improvisa morte.  
 O memoria funesta! ò ria sciagura!  
 Mori col suo morir la mia ventura.  
*Ad.* Gran casi vdi.

S C E N A IV.

*Sigiberto anelante seguito da molti Cacciatori.  
 Adoardo assiso come sopra, & Egina.*

*Sig.* **P**Vr ti ritrouo al fine,  
 O mioreal Germano.  
*Eg.* [O Dei ch'ascolto.]  
*Ar.* (Nò che non è terreno vn si bel volto.)  
*Sig.* Sorgi Adoardo: vola  
 Ad incontrar Mitilde,  
 La novella tua Sposa,  
 Ch'al talamo succede  
 De l'estinta Edelfreda,  
 E già dal Cielo Ibero  
 Viene per annodarsi al Rè Britanno. [ora  
*Ad.* Viene Mitilde? *Sig.* Vn de' luoi messi or  
 Giunse à la Corte, e da la Corte al Bosco  
 In

In traccia del Monarca.  
*Ad.* Oue or si troua  
 La Principessa?  
*Sig.* Entro al Real Palagio  
 A la Città vicino. (stino!  
*Ad.* (Dunque forz'è ch'io parta: ] oh rio de-  
*Leua in piedi.* (pongo  
*Sig.* Tronca gl'indugi. *Ad.* A Sigiberto im-  
 Far condurre à la Reggia  
 Questa bella, e mendica.  
*Eg.* (Io ne la Reggia?)  
*Ad.* Il cui misero stato  
 Mi commoue à pietà: serua à Mitilde  
 La destina il pensiero.  
 (Ahi che fingo così.)

*Eg.* (Non farà vero.)  
*Ad.* Lasciar  
 Penar  
 Quel volto  
 Sarebbe crudeltà  
 Ben che frà cenci inuolto,  
 Ricco è di gran beltà.  
 Lasciar, &c.

S C E N A V.

*Sigiberto, Egina, e parte de' Cacciatori.*  
*Sig.* (**N**On s'inganna il Germano:  
 Vaga è in beltà costei)  
 O qualunque tù sei  
 Pastorella gentil, che porti in fronte  
 Laidente Stagion, vieni à la Reggia.  
*Eg.* Condonami, Signor, che per Egina  
 Non è stanza la Corte,  
 Doue

Doue le sue vicende  
Sorte, ch'è cieca, instabile raduna.

*Sig.* Perche?

*Eg.* Frà le grandezze

Io gli scherni prouai de la fortuna.

*Sig.* Ah! sotto vario Ciel vario hà l'aspetto.

*Eg.* (E partirò?)

*Sig.* Quel Crin ch'ella ti porge

Prendi con lieta mano.

*Eg.* Mâ Signor. . . . *Sig.* Sia condotta

Egina entro la Reggia.

*Eg.* Almeno. . . . *Sig.* Basta

Vattene: affretta il piè, che si fà reo

L'ostinato pensier.

*Eg.* Vado (Arideo)

Lascio la cara pace,

La pace del mio Cor.

(Tù ben m'intendi Amor)

Vado à penar,

A' lacrimar ogn'or. Lascio &c.

*Parte col rimanente de Cacciatori.*

## S C E N A VI.

*Sigiberto solo.*

**M**ie luci, e qual vedeste  
Bellezza entro la Selua:

Sotto rustica gonna

Forse la Dea de le foreste amica!

Mâ siasi qual si voglia,

Del core amante ella è piacere e doglia.

Son ferito, ò nume arciero,

Il tuo stral mi giunse al Cor.

Ma sì vaga,

E la

E' la mia piaga

Che mi è caro il suo dolor. Sò &c.

## S C E N A VII.

Sala nel palagio reale fuori della Città,  
doue si mirano appesi li Ritratti d'  
Adoardo, e Sigiberto.

*Mitilde che si porta à vagheggiare quello  
di Sigiberto.*

**D**oue à forza mi guidi,  
Alto possente amor? sù queste foglie,  
Io torno, sì ritorno  
A' contemplar quel sì gentil semblante  
Di cui già ardeua Amante.  
Mitilde d'Adoardo  
Sarà consorte? e stringerollo al seno?  
Perche, Cieli, perche  
In loco del Germano  
Abbracciar Sigiberto à me non lice?  
Quanto faresti anima mia felice.

Oh volto caro volto,

Sospiro, oh Dio! per te:

Per te frà lacciè inuolto

Mio cor, e la mia fè. Oh' volto &c.

## S C E N A VIII:

*Valasco, e la suddetta.*

*Mit.* **A**H qui Valasco: Forse (glioso)  
Raccolle i tuoi pènsieri, ò cor de  
*Val.*

*Val.* (Sigiberto vagheggia, e non lo Sposo.)  
 Principessa à momenti,  
 Qui à mendicar ne' vostri lumi, il chiaro  
 Seren de giorni suoi  
 Adoardo verrà, verrà lo Sposo.

*Mit.* Venga.

*Val.* Deh nubiloso  
 Parmi il bel volto: e qual mestizia invola  
 Dal vago labbro il riso?  
*Mitilde*, à vostre nozze,  
 Scuote Face gioconda  
 Sacro Imenco ridente, e voi sconuolta.  
 Al Talamo ne andrete oggi dolente?

*Mit.* Valasco, è troppa doglia  
 Areal Principessa (to,  
 Lasciar la Patria, e abbandonar quel tet.  
 Che di Mitilde in fasce hebbe i vagiti.  
 D'Iberia il Ciel lasciai. . . .

*Val.* Giunge lo Sposo.

## S C E N A IX.

*Adoardo con seguito di Cavalieri, e detti.*

*Ad.* **P** Principessa Mitilde, il vostro arriuo  
 Nel Britannico Ciel porta il sereno.  
 Al core d'Adoardo, e a quel del Regno.  
 Eccomi ad'inchinarui.  
 Come Sposo nouello (ò grand'impegno.)

*Mit.* Mio Sire, e nume, applaudo a quella  
 Che mi trasse felice a queste Soglie (forte  
 Con titolo di serua, e in vn di moglie.  
 Il core d'Adoardo  
 Dominio aurà sul mio: farò Reina,  
 Mà

Mà verso il Regno ancora  
 Qual madre pia che giuste leggi onora.

*Val.* Giove eccelso, e possente  
 Di questo Ciel, cui la Fortuna e'l Fato  
 Si prostrano Vassalli,  
 Al vostro piè quest'alma vnil s'inchina.

*Mit.* Egli è 'l fido Valasco  
 Custode di Mitilde.

*Ad.* A' noi gradito,  
 Andianne à la Città; mà ci conuiene  
 Molto soffrir, prima che luminosa  
 Scuota l'argentea face il Tespio Dio.

*Mit.* (Non splendesse già mai ]

*Val.* Deh Regnante perche?

*Ad.* Lo so ben io )  
 Non m'afflige la tardanza,  
 Pur che sappia di goder.  
 (Mà vorrei quella sembianza,  
 Che la meta è del pensier.)  
 Non &c.

*Mit.* Non mi afflige la dimora,  
 Pur che sappia di gioir.  
 (Mà vorrei chi m'inaamora,  
 Per conforto del desir.) Non &c.

## S C E N A X.

*Valasco solo.*

**R** Auuolgimenti strani  
 Auuiluppan la mente.  
 Con non sereno volto  
 Mitilde accoglie il destinato Sposo;  
 Non in tutto amoroso.



Il Britanno Regnante  
 Sacri prolunga i Talamo reali.  
 Voi sciogliete l'Enimma, Aſtrri fatali.  
 Inganni à vicenda  
 Pauento d'Amor;  
 Che l'empia ſua Face  
 Conturbi la pace  
 De l'alma, e del cor.  
 Inganni &c.

## S C E N A XI.

Cortil Regio con apparato di pompe.

*Sigiberto, & Egina in abito da gran  
 Dama.*

*Sig.* **E**Gina, come ſembra  
 Gradito à le tue luci  
 Queſto Tetto real? come gemmato  
 Quel manto che t'adorna?  
*Eg.* Signore, al Boſco, il genio mio ritorna  
*Sig.* A' te, bella, è indecente  
 L'vmiltà della Selua.  
*Eg.* Nacqui vil Paſtorella.  
*Sig.* Taci il baſſo natal: non ſei più quella.  
*Eg.* Mà, chi ſon io? *Sig.* Tù'l Sole  
 Di queſte luci. Impero  
 Quel ſen, quel volto hà sù gli affetti miei.  
*Eg.* (Arideo, doue ſei?)  
*Sig.* L'Ardor, che mi diuora  
 Tù pur gradisci? *Eg.* (Stelle)  
*Sig.* Tù pure aurai, riſpondi,  
 Pietà de l'alma mia?

*Eg.*

*Eg.* (Che dirò?) *Sig.* Col ſilenzio,  
 Crudel, ah mi tormenti: Egina, io nacqui  
 Del regio ſangue, e Sigiberto io ſono.  
 Che penſi? di. non ſoffrirò gli ſcherni  
 D'vna bellezza altera.  
*Eg.* Hò la mente confuſa.  
*Sig.* Amami e ſpera  
 Spera da chit'adora.  
 Fortuna à tua beltà.  
 Solo dà tè deſio,  
 Che ſerbi à l'amor mio  
 Silenzio, e fedeltà:  
 Spera &c.

## S C E N A XII.

*Egina, e poi Arideo.*

*Eg.* **C**H'io ſperi? eh, che altra ſpeme  
 Alimento non è de l'alma mia,  
 Se non quella onde vita  
 Traggonno innamorati i giorni miei.  
 Arideo. *Ar.* (Mie pupille.)  
*Eg.* Arideo, doue ſei?  
*Ar.* Son qui mio ben: [ſi è d'eſſa.]  
*Eg.* Tù Arideo? come vieni  
 Inopinato à queſte regie ſoglie?)  
*Ar.* E te qui d'oro e d'oſtro  
 Copron gemmate Spoglie?  
*Eg.* Ben miei caſi ſaprai.  
*Ar.* Quando non ti mirai  
 Nel mio ritorno al Boſco,  
 Feci voto à la forte  
 Per te mia diua, e parue

Che

Che dicesse Arideo, vattene in Corte:

Vn pastor non lontano

Mi confermò la tua partenza: allora

Di te, mio bene, in traccia,

Pieno di smanie, il piede

Trassi dal Bosco in ver la Reggia,

*Eg.* (O fede!) *Pensa,*

*Ar.* Nulla più dici? (Amore)

Egina, Egina. *Eg.* Ascolta:

Vola à coglier di Flora

I parti più gentili; indi ritorna

Venditor Giardiniero.

Mi dettò stratagemma il mio pensiero.

Vattene, e riedi à me

Pupilla del mio Sol

Riedi con la tua fè

A serenarmi il duol.

Vattene, &c.

### SCENA XIII.

*Arideo solo.*

**A**D vbbidir tua legge, amata Egina  
Vola Arideo; mà per raccor di fiori

Vn misto più vezzoso,

Del giardino di Flora era più vago.

Quello del tuo bel volto

Oue sempre l'April fiorisce accolto.

La guancia tua gentil

Rassembra vn vago April,

In cui la rosa stà:

La Rosa porporina;

Che d'ogni Fior Reina

Vi

Vi spiega sua beltà.

La guancia &c.

### SCENA XIV.

*Adoardo, Mitilde, e Valasco con seguita  
di Cavalieri, nel di cui arriuo si  
vede gran Pompa.*

*Ad.* Siamo à la Reggia, e se cò pòpa eguale  
**S** Non splende il vostro merito,  
N'abbia colpa, ò Mitilde,  
In questo dì l'inopinato arriuo.

### SCENA XV.

*Sigibert o che viene ad incontrar  
Mitilde, e detti.*

*Sig.* **G**Ran sol d'Iberia, ad inchinare io  
Vostro splendor, che non pauèta  
I bei raggi lucenti (ocaso  
Portano l'allegrezza à queste genti.

*Val. à p.* Si turba.

*Mit.* Egli è più vago. *à parte.*

De la dipinta Imago.)

Con giubilo de l'alma,

O Sigiberto, accolgo

I sensi vfficiosi

E in vn gradisco i voti

Che mi porgono i Popoli diuoti.

*Ad.* E in corte Egina? *piano à Sig.*

*Sig.* E' in Corte. *piano ad Eg.*

*Val.* Fiso l'offerua. ]

*Ad.*



*Ad.* Amabile mia Spofa.

*Mit.* Adoardo mio Rè.

*Ad.* Cura d'Impero

Mi chiama altroue: à te, Germano, lascio

Di feruire à Mitilde: à Dio, Reina:

Tosto vi riuedrò ( volo ad Egina.)

Bella, fe parte il piè

Dà voi non parte il Cor.

( Finger così conviene:

In fuo poter lo tiene

Vn più gradito amor. )

Bella &c.

## SCENA XVI.

*Mitilde, Sigiberto, e Valasco.*

*Sig.* **R** Egina. *Mit.* Illustre Prence.

*Si.* Io riconosco

Dal Ciel l'alto fauore

Di feruire à Mitilde in questo giorno.

*Mit.* ( O' care voci, à delirare lo torno.)

*Val.* Giorno per voi felice. *A. Mit.*

*Sig.* Tutto il rison non veggio

Spuntar sul vostro labbro.

*Val.* Amor destina

Per le reali pronube Catene

Gran gioie al vostro core.

*Mit.* ( Anzi gran pene )

*Sig.* Il Germano vi adora.

*Val.* Ei pien di gioia

Sua conforte vi accoglie.

*Sig.* Sua Regina vi onora.

*Val.* E voi si mesta?

*Sig.* E voi tacete?

*Mit.* Espresse

Vn silenzio facondo

Ciò che più dir poss'io.

( Ahi 'l tuo dir fù diuerso al desir mio. ]

*Val.* Il Rè vi attende.

à 2. *Sig.* ) Andiamo .

*Mit.* )

*Sig.* Seruirò di fida scorta.

*Mit.* Seguirò l'orme gradite.

*Sig.* A ) Terrena deità .

*Mit.* Di ]

à 2. ) Che di nume

) Splende il lume

Nel seren della beltà.

Seguirò &c.

**Fine dell' Atto Primo.**

**ATTO**



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio Interno nella Reggia.

*Adoardo, Egina.*

*Eg.* **D** Eh Regnante, che dite?  
Voi del mio fuoco acceso?

*Ad.* Io del tuo fuoco  
Con incendio pudico ardo, ed auuampo.

*Eg.* (Eccoci nella Reggia vn nuouo inciam-  
Volgeteui Farfalla (po.)

Di regia face al lume.

Il guardo trouerà

Ai rai de la beltà

Onde abbruciar le piume.

Volgeteui &c.

*Ad.* Erri, se di Mitilde

Intendi fauellar. Non ben m'appaga

Sua fronte, ancor che vaga.

*Eg.* Non vi appaga la Sposa?

*Ad.*

*Ad.* Nò *Eg.* Mà perche? (*Ad.* Di quella  
Tua sembianza diuina è assai più bella.

*Eg.* Signore, io non hò merto

Per tante lodi. *Ad.* Egina,

Ama Adoardo, e forse

Nel Britannico Ciel sarai Regina.

## SCENA II.

*Arideo in abito di Giardiniere, che vende fiori  
e li suddetti.*

*Ar.* **D** I queste Rose,  
Di questi Gigli,

Più vaghi Figli

Maggio non hà.

*Eg.* ( Qui opportuno Arideo )

*Ar.* Chi se ne infiora,

Chi s'innamora

Di lor beltà?

Di queste &c.

*Ad.* Sei tù vaga di fiori?

*Eg.* I fiori hò in pregio.

Giouane, à me ti accosta.

*Ar.* Eccomi al cenno. ( Amore ]

*Eg.* Sorte ) à z. Al disegno arrida.

*Egina và sciogliendo fiori.*

*Eg.* Io ti suppongo il loro

Saggio cultor.

*Fa cenno col capo che dica di sì.*

*Ar.* Non t'ingannasti: è vero.

*Eg.* Sire, molto son vaghi.

*Ne mostra alcuni ad Adoardo.*

*Ad.* E peregrini

B

*Eg.*



*Eg.* Costui ne l'arte è giardinier perfetto.

*Ad.* (Hà la donna ne' fiori il suo diletto)

*Eg.* Egli fora opportuno

Agli orti de la Reggia.

*Ad.* Se ciò t'aggrada, venga.

*Eg.* Sommo fauor. Garzone,

Ami seruire in Corte?

*Gli fà cenno come sopra.*

*Ar.* Con lieto volto incontrerò la forte.

*Ad.* Ferma qui dunque il piede,  
E' spera à l'opra tua degna mercede.

*Ar. ad A.* Seruirò

Al tuo cenno (ed'al mio amor.)

*Ad. ad Eg.* E pet tè coglier godrò  
Il più scielto e l'più bel fior  
Caro innesto  
De la mano [e più del Cor.]  
(Seruirò &c.)

### SCENA III.

*Adoardo, Egina, e poi Mitilde.*

*Ad.* **E** Gina, à tuo talento (ardo  
Ne la Reggia disponi. Ecco Ado-

Fia l' primo eiecutor de' cenni tuoi,

E in premio di tua rede

Fuori del tuo bel core altro non chiede.

*Eg.* Basso dono è l' mio cuore (re]

Per rãto Rè. *Ad.* Vienc Mitilde (ò Amo-

M. Eccomi al Regio ceno. *Ad.* A' noi giun-

Opportuna, Mitilde. (gete

*Prende Egina per mano.*

Come serua del Sol splende ogni Stella,

Così

Così questa presento à voi, mio Sole,

Vaga Fanciulla in qualità d'ancella.

*Eg.* Son vostra ancella, e questa  
E' la Dote più rara ond'io m'onoro.

*Mit.* Parla modesto. *Ad.* E quãdo mai si vide  
Più vezzoso sembiante? in Pafò, in Gnido  
Non lo mirò Cupido.

*Mit.* Stupida la riguardo.

Il nome? *Eg.* Egina.

*Ad.* Mà gesto e portamento hà dà Regina.

*Mit.* Signore il vostro labbro  
Molto loda costei. *Ad.* Non può negarsi  
Giusta lode al suo merto.

*Mit.* (Così lodò Mitilde  
Il Sembiante gentil di Sigiberto.)

*à Mit.* Bella col cor la fè  
Resta (mà sol per tè)

*Piano ad Egina.*

*à Mit.* Per te cui render lice  
Più questo Ciel felice  
(Mà più felice vn Rè.)

*Piano ad Egina*

### SCENA IV.

*Mitilda, ed' Egina.*

*Mit.* **A** Rde il Rè di vil fuoco. (Egina  
Il vò scoprir dal costei labbro.

*Eg.* Mia Sourana *Mit.* Assai cara

M'è tua presenza. (*Eg.* Auuezza

A' gli visizi del campo,

Mal saprà soddistare al Regio cenno

Rozza e vil Pastorella.

B 2

*Mit.*

Mit. „ T'aurò al fianco compagna, e non

Eg. Poi che di tanto affetto ancilla

Vostra bontà mi onora,  
Non merto mio . . . .

Mit. Quanto ti hò cara! *Abbraciandola.*

Eg. Il primo

Dono, e il più grande à voi richiedo.

Mit. Egina; Parla.

Eg. Mâ . . . .

Mit. D'ottener certa già sei.

Eg. Lasciate ch'io ritorni à Boschi miei.

Mit. Che? partir da la Reggia?

Eg. Mia Reggia è la Capanna.

Mit. „ Que spero grandezze?

Eg. „ Que temo perigli.

Mit. „ Cara al Rè.

Eg. „ Vostro Sposo.

Mit. „ Cara à noi.

Eg. „ Vostra Serua.

Mit. „ Qui beni aurai:

Eg. „ Sol libertà mi piace.

Mit. „ Qui grado aurai:

Eg. „ Mâ vi perdei la pace.

Mit. Tanto amore à tuoi Boschi?

Perche, Egina? perche?

Eg. Colà viuea

Paga di mia fortuna

Non sapea che si fosse

Sollecito desire, incerta spene,

E quel ben, che più amaua, era mio bene.

Mit. E qui?

Eg. Da che vi entrai,

Fosco il Ciel mi rassembra, orrido il suolo.

Mi turbano gli oggetti,

Mi tormentan gli affetti.

Veg.

Veggio il ben che più bramo:

Trouo quel che non amo.

„ L'un che vorrei goder non posso: l'altro

„ Che potrei, non lo cuio.

„ Così al misero core

„ Diuien colpa il piacer, pena l'amore.

Mit. Intendo, Egina, intendo.

In corte hai chi t'adora.

Eg. Negar nol posso.

Mit. E tû pur n'ardi: il volto

Parla in onta del Labbro.

Non t'arrossir: non è in poter di noi

„ L'amare, òl' non amar. Vibra à la cieca

„ I suoi dardi Cupido. Egli non serba

„ Gradi, e misure. Egualità non prezza.

V'hà Rè ch'ama vil serua:

Serua che ad alto Rè drizza la brama.

Eg. Eh Regina.

Mit. A' tuo genio auuampa ed ama.

Eg. D'Adoardo [ sospetta ]

Mit. Al segno io colsi)

Sembri confusa.

Eg. Vn core

Sorpreso ne l'amore

Si turba e si confonde.

Mit. A' rai d'un volto (accendo)

Egina, anch'io m'abbaglio, anch'io m'

Eg. Amor che in serua è colpa,

In Regina è virtù.

Mit. Vanne: t'intendo.

Eg. Peno sì

Mâ per chi

L'alma mia

Sol l'intende, e solo il sà.

Nacque al bosco, e crebbe in corte.

B 3

Quel-



Quella pena accerba, e ria  
Che rodendo il cor mi v'è.  
Peno. si &c.

## S C E N A V.

*Mitilde sola.*

**N**on errasti Mitildè  
Arde il Rè per Egina, ella per lui  
„ E tu, tralcio di Regi,  
„ Sei posposta à vil serua?  
„ Tu Regina e non Moglie,  
„ D'un Rè, non d'vno Spolo  
„ Il letto e l'Soglio aurai, mà non il core?  
„ O' nozze di dispetto, e non d'amore!  
Questa però non sia  
La cagion del dolersi. Abbia Adoardo  
Il possesso d'Egina.  
Lascia mè Sigiberto, e in lui mi la sci  
Vn più amabil consorte.  
Egli è la mia grandezza, ei la mia sorte.  
„ Folli e vane Speranze. Ah Sigiberto,  
„ Sapessi almen ch'io t'amo,  
„ E ne auessi pietà. Taci ò Mitilde.  
„ Taci: Al tuo cuore afflitto  
„ La brama del conforto anche è delitto.  
La pace del mio seno  
Rendimi caro amor;  
Spiegando i vanni d'oro  
Scorgimi al bel, ch'adoro;  
O' tu rallenta almeno  
L'arco del tuo rigor.  
La pace &c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Valasco, e Mitilde.*

*Val.* **Q**uanto m'è caro, quanto vostri  
Trouarui sola, e in compagnia de'  
Mal consigliati affetti.

*Mit.* Valasco, a che ne vieni?

*Val.* A' che? Mitilde

Chiedetelo à voi stessa, al vostre cuore.

*Mit.* Io nol saprei.

*Val.* Chiedetelo à l'imgo

Che nel Ciel d'Iberia, e nel Britanno  
(Non vi gioua il negar, souente il vidi)  
Si frequenti traea dal vostro seno  
I feruidi sospiri,

*Mit.* Mio cor, tu sei scoperto.)

*Val.* Ah Mitilde, Mitilde, e saran queste  
Opre degne di voi?

Che dirà l'Anglia? che l'Iberia? il mondo?  
Ed'io fin sul Tamigi

Vi aurò seguita à rimirarlo? e al Padre  
Ritornero con l'odiato auviso?

Vna Sposa Reina,

Vna Vergine Illustre,

Mitilde ama. . . . Ah' non oia

Di proferirlo il Labbro.

*Mit.* Di: che dir puoi? ch'ella ama

Il Monarca Britanno,

Il suo Consorte, e Rè:

*Val.* Dite il Germano.

*Mit.* Il tuo Zelo indiscreto

Troppo ardisce, ò Valasco.

B 4

Douer



Douer lo regga, e taccia  
 Al suo foudano in faccia:  
 Gli stessi errori in chi comanda, e regna  
 Il Vassallo rispetti:  
 Creda virtù i difetti,  
 Le fiachezze mistero. I suoi consigli  
 Col regnante voler corregga, e pesi,  
 Io son Reina, e tu Vassallo

*Val.* Intesi:

*Mit.* Audace Vassallo,  
 Impara à tacer,  
 Consigli non amo,  
 Mà seruo ti bramo  
 Del regio piacer  
 Audace &c.

## S C E N A VII.

Giardini Reali, à quali si scende dalla  
 Stanza di Egina per vna Loggia di  
 Verdura.

*Arideo Irrigando i fiori.*

*Ar.* **Q**uest'onda che spargo  
 E latte de fiori,  
 Con arte si degna  
 Cupido m'insegna  
 Di pascere insieme  
 I figli à la speme,  
 Che sono gl'amori.  
 Quest' &c.

SCE.

## S C E N A VIII.

*Adoardo. Arideo.*

*Ad.* **A**rideo. *Ar.* Sire. *Ad.* Mostri  
 In rustica fortuna alma gentile.

Voglio innalzarti.

*Ar.* A mia grandezza a scriuo  
 Seruire in vostra Corte.

*Ad.* Odimi, e fin che puoi, stringi tua Sorte.

*Ar.* Che farà?

*Ad.* Per Egina

Ardo, Arideo.)

Vò che parli à fauor del mio gran fuoco.

*Ar.* Io? *Ad.* Sì. Forse il mio grado

Le ispira tema, e quando chiedo affetto,

Mi si rende rispetto.

*Ar.* Infelice Arideo! *à parte.*

*Ad.* Feco in liberi sensi

La suamente aprirà. Tu, s'ella teme,

Le farai cuor: se assente,

Le darai lode, e te ricusa, biasmo.

„ Dille l'utile suo, dille il periglio.

„ Spello d'un cuor triosa vn buon consiglio.

*Ar.* Ah? *Ad.* Che pensi, Arideo?

*Ar.* Rozza fauella

Mal può d'un Rè si grãde espor gli affetti.

*Ad.* Vn comando foudano

Non ammette di scolpe. or scende appunto

Nel giardino la bella

*Si vede Egina scender dall'alto delle sue*

*Stanze verso il Giardino. (stesso*

*Dietro à quel lauro ecco mi alcondo; Io*

B 5

Esser

Esser vò testimon della tua fede .

*Ar.* O qual duro cimento à'l cor si chiede !  
à parte .

Signor , vagliami innanzi

Dirui . . . *Ad.* Che .

*Ar.* Sò ch' Egina arde per altri .

*Ad.* Per cui ?

*Ar.* Colà ne boschi

La punse Amor d' vn pastorel col guardo .

*Ad.* Vn oggetto si vile

E facile trionfo ad Adoardo .

*Ad.* Dille sì , che l' ama vn Rè ,

E che in pegno di fè

Spota la brama .

Degna di vn vil pastor

La sua beltà non è .

Si vaga il Ciel la fè ,

Perchè regni sul cuor .

D' vn Rè che l' ama .

Dille , &c .

## SCENA IX.

*Arideo, poi Egina, e Adoardo  
nascosto .*

*Ar.* **A** Qual passo , à qual rischio  
Mi guidasti , empia Sorte ? Io stesso  
Sarò di mia ruina . (il fabbro

O Dei ? Già viene Egina .

Presente è'l Rè S'ei l' amor nostro intède ,

Ci costerà la vita .

*Ad.* Arideo , che più badi ?

piano ad *Arideo.*

*Ar.*

*Ar.* ( Amor m'aita . )

Bella Egina . *Eg.* Mio . . .

*Ar.* Lascia s'auanza .

Che interrompa i tuoi detti , e insieme vn

Concedermi ti piaccia . [ dono .

*Eg.* Chiedi : che vuoi ?

*Ar.* Che tu m' ascolti , e taccia .

*Eg.* Vn favellar si strano .

Più che il desio di compiacerti , il labbro

Mutolo or rende . *Ar.* O Stelle ! ]

*Eg.* Si turba . *Ar.* E' l' potrò dir ?

*Eg.* Parla . che fia ?

*Ar.* Finisci la mia morte , ò doglia ria .

Egina , ad' altro grado

Vi destina la Sorte . Altri pensieri

Volger conuiene , ed agguagliare i voti

A la vostra fortuna . Il Rè vi adora . . .

*Eg.* M'ami . . .

*Ar.* Tacete : à dir mi resta ancora

Il Re v' adora , e l' amor suo v' innalza :

De la Britannia al Trono .

Sua Regina , e sua Spota

Vi vuole . Il Ciel non puote

Darui amator più degno .

Siete à lui nata , e al Regno .

Nol ricusate . *Eg.* Ah tu 'l configli ?

*Ar.* Io stesso

Del suo voler già i strutto . . . ( tutto

*Eg.* Empio . *Ar.* Tacete : ancor non dissi il

Sò che ne' patrij boschi amar vi piacque

Fido pastor , cui la fortuna , e gli anni

A voi rendeano eguale .

E per genio , e per Fedè amata amarlo

V' era lecito all' ora

Con la memoria de l' amor passato ,



„ E col piacer del vostro ben presente  
 „ Eirconsoli il suo Stato. (fuoco)  
 Quelle fiamme estinguete; e à un più bel  
 Il vostro cuor dia luoco.  
 Amate vn Rè.  
 Eg. Non più, Arideo. Si rompa  
 Tutta la legge del silenzio. E vn empio,  
 E vn perfido, vn indegno  
 Chi ad amar mi consiglia altri che. . .

*Ar. Egina . . . .*  
*Eg. Sul tuo labbro il mio nome*  
 Più non risuoni. Ad onta tua mi piace  
 Amare. . . *Ar. Il Rè. Eg. Più tosto.*  
 Dimmi d'Africa i mostri,  
 E d'Ircania le Tigri.  
 L'odio, s'ei vuol rapirmi  
 La mia pace, il mio cuore  
 Odio la sua grandezza, odio il suo amore.  
 Odio ancor te di lui.  
 Còsigliere, e ministro. *Ar. Vdite. Eg. Partii*  
*Ar. Vi consiglio. . . Eg. Non odo.*  
*Ar. Il vostro ben. Eg. Mi nuoce.*  
*Ar. Vostra Sorte. Eg. E vn inganno.*  
*Ar. Arideo. Eg. E spergiuro.*  
*Ar. Il Rè. . . Eg. E tiranno.*

## S C E N A X.

*Adoardo, che si auanza, e detti.*

**A.** Tiranno è 'l Rè? Tiranno  
*Egina lo guarda attenta.*  
 Vn che ti vuol Conforte.  
 Vn che ti fa Regina?

Tal

Tal io farei, se. . . Tù m'intendi, Egina.  
*Eg. O' Ciel!*  
*Ar. Sire Ad. Arideo, quanto ti deggio!*  
*Ar. Non cade al primo colpo*  
 Quercia robusta. *Ad. Vanne. (do*  
 Con quest'ingrata io qui rimàgo; e quan-  
 Non vaglian seco i prieghi,  
 Finirà di espugnarla vn mio comando.  
*Ar. ad Eg. Se à prò del mio Rè,*  
 Se contro al tuo amore  
 Parlai col tuo cuore,  
 Già intendi, perche.  
 Ragione e periglio,  
 Vie più che 'l mio labbro,  
 T'ispiri il consiglio  
 Di amarlo con fè. Se &c.

## S C E N A XI.

*Adoardo, Egina, poi Valasco, e Mitilde*  
*in disparte.*

*Ad. F* Vmmo, Egina, abbastanza  
 Ambo ostinati; io nel soffrir lo  
 Tù nel recarlo. *Eg. Sire, (sprezzo;*  
 Tolga il Ciel, ch'io vi sprezzi.

*Adoardo si accosta ad Egina.*

*Mit. Eccoli al varco, Val. vdiamli.*

*Ad. Dunque m'ami. Eg. Non posso.*

*Ad. Orsù, perduto, il veggio,*  
 Ogni consiglio è teco.  
 Egina, vn Rè che può, vuole se chiede.  
 Rifetti, che ti voglio  
 E Regina, c'conforte, e'l Casto amore  
 Non offende il tuo onore.

B 7

Non

Non l'irritar che offeso  
 In cordi Rè può diuenir furore;  
 Ricompensa il mio affetto;  
 Riconosci il tuo inganno.  
 Amami Rè, se non mi vuoi Tiranno.

## S C E N A XII.

*Egina confusa, Mitilde, Valasco.*

*Eg.* **S**Telle che più potete  
 Per tormentar . . . . .  
*Val.* Non così mesta Egina  
*Mit.* Non si confusa. *Val.* quando  
 V'arride il Cielo. *Mit.* e quando  
 Siete Sposa Regnante.  
*Eg.* Regina . . . . .  
*Val.* E sol per voi l'Anglico Scettro:  
*Mit.* Di voi Sposo è Adoardo.  
*Val.* I' popoli diuoti  
 A voi daranno i voti.  
*Mit.* E al Ciel Britanno  
 Voi darete gli Eredi *Eg.* Eh'mia Regina.  
*Val.* Tal Valasco *Mit.* E Mitilde.  
 à 2. Ormai v'inchina  
*Eg.* Il Rè . . . *Mit.* Che più tardate?  
*Val.* Ogni dimora  
 Stanca la vostra sorte  
*Mit.* E può cangiarsi  
 La volubile Scena. (pena  
*Eg.* Scherno non aggiungete à vn enor che  
 Se mi toglie il Ciel la pace,  
 Io ricuso il suo fauor.  
 Più d'vn Trono vn bel mi piace;  
 Per

Per vn Rè non hò più Cor.  
 Se &c.

## S C E N A XIII.

*Mitilde, Valasco.*

*Mit.* **N**On ti dis'io, Valasco,  
 Che i difetti de'Rè sono miste-  
 Se non Amo Adoardo, (r)  
 Se Sigiberto adoro,  
 Mi puoi biasmar? *Val.* Mitilde;  
 Il fallo altrui non è discolpa al vostro.  
*Mit.* Cò qual nome più vuoi, chiama il mio  
 Amerò Sigiberto. [amore,  
*Val.* Il Rè vi è Sposo.  
*Mit.* Mio Sposo vn che à vil serua  
 Mi pospone negletta?  
 Già l'rifiuto e per genio, e per vendetta.  
*Val.* Tornerem dunque al Padre.  
*Mit.* Inuan lo credi  
*Val.* Mà che farem? *Mit.* Le nozze  
 Tentar dal Prence.  
*Val.* E l'Virginal rossore? [amore  
*Mit.* Dispetto il vince, e non lo apprezza  
*Val.* Opra à tuo gusto;  
 Fà ciò che vuoi  
 Se Amor ti regge,  
 Non hanno legge  
 Gli affetti tuoi  
 Opra &c.



## S C E N A XIV.

Mitilde, e poi Sigiberto.

Mit. **V**ergogna intempestiua, [na  
Fuggi da me: qui Sigiberto arri-  
Principe Sig. Eccelsa Donna.

Mit. Ditemi. Vfo è ne l'Anglia  
Chiamar da lido estrano  
Vergini illustri, e di Rè Figlie à l trono?  
Lasciarle in abbandono?  
Posporle à basse ancelle?  
Non curar nobiltà? non curar fede?  
Mitilde il proua, ò Sigiberto, e l crede.

Sig. Che auuenne? Mit. Vdite Vdite  
Mà di quel lauro à l'ombra  
Pria sediamo Sig. Vbbidisco. gli,  
Mit. Il Rè Adoardo, il German vostro, que-  
Che destinò per mio Consorte il fato,  
Giunta apppena à la Reggia, appena ac-  
Mi presentò donzella colta  
In qualità d'ancella.  
Molto lodò in costei  
Brio, portamento, e volto.

Sig. O' Dei! di Egina parla.)  
E poi? Mit. Poi me presente (troj  
L'offre il Talamo augusto, il Reggio Sceto.

Sig. [ Infelice alma mia.)  
Mit. Einonta d'Imeneo Mitilde obblia.  
Che dite? Sig. E graue offesa.

Mit. (Amor m'aita.] Prence, il mio decoro  
Già spezza, e più non cura  
D'vn imeneo si difonesto i lacci,

Nè

Nè vuol ch'io più l'abbracci.

Sig. Or che farete voi?

Mit. Cangierò Sposo.

Sig. In altra Reggia? Mit. In questa.

Sig. Sotto l'Anglico Cielo io già non miro  
Chi per gli alti Sponsali  
Abbia natali, e merto.

Mit. Et io lo trouerò.

Sig. Chi? Mit. Sigiberto.

Sig. Io, Prencepsa.

Mit. Voi, voi che modesto

E del pari gentile.

Piacete al genio mio.

Sig. E l'adorata Egina?

Mit. Che solo à Sigiberto il cuore inchina.

Tù l'caro, tù quello.

Che l'alma più adora.

Deh come sei bello,

Gentile sij ancora.

Tù &c.

Che dite? vi son care

Le offerte di Mitilde?

I tuoi talami regj?

Il dono di se stessa? dite, dite.

(Tace, e m'apre nel cuor noue ferite)

Odio chi v'è Germano;

Le sue nozze ricuso; amo sol voi.

Che dite? rispondete. (ò Dio ne pure

Vn accento? vno sguardo? (ap:

Sì Ah che per altro volto auuàpo ed'ardo.)

Non vi posso dir di sì;

Ne vi deggio dir di nò.

Ne la reggia del mio core

A' consiglio con amore

I pensieri io chiamerò.

Non &c.

B 9 SCE.



## SCENA XV.

*Mitilde.*

**S**ì sì labbro adorato,  
 Attenderò dubbiosa  
 Da gli oracoli tuoi la mia gran forte;  
 E pascereò frattanto  
 Di soave speranza.  
 Nel colmo del martir la mia costanza.  
 Lusinghiera,  
 Menzogniera,  
 Sò che sei gradita Spene:  
 Pur ti credo, e mi consolo.  
 Infelice, io son costretta  
 A cercare vn qualche bene  
 Da vn inganno al mio granduolo.  
 Lusinghiera &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



A T T O  
 T E R Z O.

## SCENA PRIMA

Luogo doue stà riposto il Regio Tesoro.

*Arideo, ed Egina.**Eg.* Arideo, m'intendesti?

*Ar.* **A** Riffetti ancor *Eg.* Più caro  
 M'è di questi tesori vn sol tuo.  
 Più non opporti: vanne, (sguardo.  
 Alta che sia la notte, e quando il Mondo  
 Giaccia in sonno profondo,  
 Colle rustiche spoglie  
 Ti attendo alle mie Soglie.

*Ar.* E poi? *Eg.* Fuggir vò teco  
 Da la Reggia importuna à l'ombra in seno:  
 Verrai? *Ar.* Per compiacerti  
 Sarò scorta al tuo piede.

*Eg.* Scorta ad' ambo saranno amore e fede

*Ar.* Verrò mia vita,  
 E fedel ti seguirò.

Per-

Per far pago il tuo desir,  
Se douessi anche morir,  
Volentieri io morirò. Verrò &c.

## S C E N A II.

*Egina, poi Sigiberto.*

*Eg.* **S**I tua sarò.... mà Sigiberto? ò Dio:

*Sig.* Pur al fin ti ritrouo, Idolo mio.

*Eg.* Principe *Sig.* mia Consorte

L'Amor mio ti destina.

( Preuenirò Adoardo )

*Eg.* Nodo troppo ineguale *Sig.* à me gradito.

*Eg.* Rozzo e vile bifolco.

Sol potrebbe ad Egina esser marito.

*Sig.* Vn Principe il farà. Dammi la destra

*Eg.* Or ora? *Sig.* Indugi sprezza

L'affetto mio. *Eg.* Lasciate (do...)

Qualche momento à miei riflessi. Il no-

*Sig.* Fortunato è per te. *Eg.* Nol niego.

*Sig.* Adunque....

*Eg.* Il pēsier lo maturi, *Sig.* Auuerti, ò bella,

Non ricusar ciò che ti chiedo: chiedo.

Libero il tuo consenso.

Poch'ore ti concedo

Di libertade. à la metà del corfo.

Non sarà giunta ancora

La notte già vicina,

Che ti vedrò frà le mie braccia, Egina.

Baciar, goder io vò.

Quel labbro di rubin

In cui l'arcier bambin

Ridendo stà.

Quel

Quel labbro che seren  
Già m'inuolò  
Del sen  
La libertà. Baciar, &c.

## S C E N A III.

*Egina, poi Adoardo.*

**Q**Val mai fatal sciagura

Ti si presēta, Egina? In questa notte

Dunque tolto mi fia

Fuggir con l'alma mia? (ciampo.)

*Ad.* E ben che risolvesti? (*Eg.* Ecco altro in-

*Ad.* Mi vuoi Tirāno, ò Rè! Sposo od amāte?

*Eg.* Lasciatemi in riposo, ò gran Regnante.

*Ad.* Egina, ancor ti offusca

Denso vapor de la ragione i lumi?

Cieca ancor nò discerni il ben che t'offre

La fortuna cortese?

*Eg.* Rassembrauo fauori, e son'offese. [ sti

*Ad.* Offese i Regni? *Eg.* A chinon sà di que-

Reggere il graue pondo.

*Ad.* E in te l'Idēa per dar le leggi al Mondo.

*Eg.* Ah Sire . . . *Ad.* Al di venturo

Il crine aurai del Regio Serto adorno.

*Eg.* Al di venturo? *Ad.* E la vicina notte

Risoluto è Adoardo

Di cogliere i tuoi baci.

*Eg.* Misera me che sento?)

*Ad.* A renderli amorosa

Preparati, mia Spola. *Eg.* Almen donate.

*Ad.* Che brami? *Eg.* Vn breue indugio.

*Ad.* Eh vanne: io quanto esposi (ta

Bramo eseguir. d'vn Rè che t'ama, accet-

L'alto



L'alto favore, ò le sue furie aspetta.  
 Eg. Hò timor che la fortuna  
 Meco scherzi, e prenda gioco  
 Temo inganni nel suo riso,  
 Perche sò che porta in viso  
 Vn seren che dura poco.  
 Hò timor, &c.

## S C E N A IV.

*Adoardo, poi Valasco, e Mitilde.*

*Ad.* **T**utto arride al mio amor. Vicin  
 Al possesso d'Egina. (mi veggio  
 Da vn mio fedel gran che poc' anzi intesi,  
 Che Mitilde, e mi gioua,  
 Arda per Sigiberto, ed il suo amore  
 Così assolue il mio cor da vn grã rossore.  
*Val.* Rè Britanno, Adoardo,  
 Questa è Mitilde, questa  
 Del Regnatorè Ispan l'inclita figlia,  
 L'Erede di più Regni,  
 Il voto di più Regi; à voi dal Cielo  
 Destinata Consorte,  
 Chiesta dà voi, dal Genitor concessa.  
*Mit.* Che dir vorrà? *Val.* Questa è Mitilde, è  
*Ad.* Valasco, ella è Mitilde. (dessa.  
*Val.* Io dal Tago al Tamigi,  
 Dal lido Ibero io non la trassi à l'Angle,  
 Perchè vostro rifiuto  
 Vegga un'altra à voi moglie:  
 Ma qual moglie? vna tratta  
 Dà l'orrore de' boschi; ,, vna che al solo  
 ,, Rammentarla douremmo

,, Ar-

,, Arroffir voi di scorno, io di dispetto.  
 ,, E in onta di Mitilde (letto?)  
 ,, Questa empier deue il Soglio vostro e'l  
 Penfatecci Adoardo.  
 ,, Io vi lascio Mitilde  
 ,, Per non auerla à ricondurre al Padre.  
 ,, Se del vostro gran nome,  
 ,, Se de' Popoli vostri  
 ,, L'onor, la pace amate,  
 ,, Più auueduto pensate.  
 Temete il vostro disonor; temete  
 Di vn Monarca il furor, di Giove il telo:  
 L'ire Ispane temete, il Mondo, il Cielo.

*Ad.* Del suo sdegno io mi rido.

*Mit.* (Io del suo zelo.)

*Val.* Pace aurette,  
 Se volete.  
 E se guerra, aurette guerra.  
 Se spergiuro esser godete,  
 Aurà ben per gastigarui  
 Armi il Cielo, armi la Terra.  
 Pace, &c.

## S C E N A V.

*Adoardo, e Mitilde.*

*Ad.* **L**asciate, ch'io ripigli *Id.*  
 Di Valasco i rimproveri, o Mitil-  
 Voi del Regnante Ispano inclita figlia,  
 L'erede di più Regni  
 Il voto di più Regi, à me dal Cielo  
 Destinata consorte;  
 Voi amar Sigiberto.

*Mit.*



*Mit.* Non più l'error cōfesso, e nō men pēto,  
 Amo Principe illustre  
 Per sangue, e per costumi  
 E che abbassar non sà così vilmente  
 Sino ad vn fozzo vomere gli affetti;  
*Ad.* Degna è di voi la fiamma; ella diuampi  
 Libera, io non m'oppongo  
 Nel suo placido regno amor non vfa  
 Prender dal sangue le misure al merto.  
 Stringer vò Egina al seno.

*Mit.* Io Sigiberto.

*Ad.* Contenta voi farete:  
 Contento anch'io farò:  
 Bacciate chi volete:  
 Chi voglio abbraccierò.  
 Contenta, &c.

## S C E N A VI.

*Mitilde.*

**S**iam del pari, Adoardo. In disunirci  
 Amor ci fè concordi.  
 Io serbo ad altri i coniugali amplessi;  
 Tù ad' altri i casti baci.  
 In tutt'altro ti aborro: In ciò mi piaci.  
 Stringiti ad' altro sen;  
 Struggi per altra il cor:  
 Il tuo perduto amor  
 Non mi dà pena.  
 Fà vn volto più amoroso,  
 Vn labbro più vezzoso,  
 Vn occhio più seren  
 La mia catena. Stringiti, &c.

SCE-

## S C E N A VII.

## N O T T E

Stanza di Egina con letto.

*Egina che dorme, e l'ombra di  
 Aluilda.*

*Eg. dormendo.* **A** Rideo... che più tardi...  
*Ombra* **A** Egina, riconosci  
 L'antica tua benefattrice Aluilda. [no  
 Noti hò gli amori tuoi: mē duole, e i baci  
 E tempo ommāi che in tè s'adēpia quāto  
 T'additò in sogno il Cielo.  
 E tempo ommāi che dal tuo sen fecondo  
 Esca il gran lume, e tutto [stri.  
 De la Britannia il Regno empia ed illu-  
 Attendi: Alto Monarca,  
 E non basso Pastor sarà tuo Sposo.  
 Il Ciel lo vuole. Io te'l consiglio. Vdisti  
 A decreti del Cielo in van resisti.  
*si ditegua.*

*Eg.* Che vdi? che vidi? Aluilda,  
*risvegliandosi agitata.*

Fermati: vbbidirò. Sarò... di cui?  
 D'altri che d'Arideo? lo vuole il Cielo.  
 Piacer può dunque infedeltade à Numi?  
 Sparite, ò de la mente  
 Torbide Larve: e voi  
 Begli occhi d'Arideo; fu'gide Stelle,  
 Venite à dissipar le mie procelle.

Senza

Senza lo Strale che il petto apri  
L'amante core viver non sà,  
E se il mio bene lontan viurà  
Questa mia vita morte farà.  
Senza, &c.

## S C E N A VIII.

*Arideo, Egina.*

*Ar.* **E**Ccomi, Egina. *Eg.* O troppo.  
Lento Arideo! *Ar.* L'ora opportuna  
In cui venisti inosservato, ò cara. (attesi.  
Ecco le rozze spoglie. A la gran fuga  
La fosca notte arride. Aperto è l'vicio.  
De'Reali Giardini, e potrem quindi  
Vscir fuor de le mura.

*Eg.* Aluilda, ò Dei!  
Tù torni ad agitar gli affetti miei.)

*Ar.* Egina, non rispondi.  
Taci? ti turbi? e piangi?  
T'intendo anima mia: Vicina à'l punto,  
Di dare al tuo destin l'ultimo addio,  
Far non lo puoi senza veistar del pianto:  
Ed Arideo costar ti dee cotanto?

Frena le lagrime,  
Le belle Figlie  
Del tuo dolor.

*Eg.* O Aluilda! ò Sogno! ò Amor!

*Ar.* Non son d'Alma sì vilche còprar voglia:  
A tal prezzo il mio bene.  
Tù Regina, tù Spota,  
Ne la Reggia rimanti. Io parto. Almeno.  
L'ultimo sguardo à chi ti adora. Addio.

*Eg.*

*Eg.* Tù partir senza Egina, Idolo mio?

Ferma. *Ar.* Egina. *Eg.* Arideo.

*Ar.* E vuoi? . . . *Eg.* Seguir tuoi passi.

*Ar.* Onde poc' anzi

Nascea 'l tuo pianto.

*Eg.* Lo saprai. *Ar.* Pauento. . . .

*Eg.* Sol l'indugio pauenta.

*Ar.* E l'auree Spoglie?

*Eg.* Le lascierò frà boschi, appese a' tronchi  
Trofei de l'amor mio.

*Eg.* Adiamo. *Ar.* Andiamo.

*Eg.* Infausta Reggia, Addio.

*si prendono per mano.*

## S C E N A IX.

*Sigiberto, e li suddetti.*

*Sig.* **N**On tanta fretta.

*Eg.* Sigiberto. *Ar.* O Dio!)

*Sig.* Così Egina la casta, la pudica,

Quella d'amor nemica,

Cui Sigiberto ed Adoardo oggetti

Sono indegni ed abbietti,

In braccio à vil bifolco

Passa le notti, e à ricercar v'è seco

Vn più riposto e solitario loco

Que sfogar lasciua il suo gran fuoco?

*Eg.* Egli è mio Sposo. *Sig.* L'vso

Di rea femmina è questo,

E à le sue impurità solito scudo

Col nome marital chiamare l'Amante

Mà tù de' scorni miei

Non andrai troppo altero

Fortunato riuale: or or sù gl'occhi.

*D.*



De la stessa tua amante  
 Questa vindice mano.  
*Si trae dal Seno vnostile, e in atto d'uccidere*  
*Arideo è trattenuto da Egina.*  
 Fellon ti suenerà,

## S C E N A X.

*Adoardo con guardie, e suddetti.*

*Ad.* **F**erma, ò Germano.  
*Il Rè sopravviene gli ferma il colpo.*

*Ar.* Respiro. *Eg.* Il Ciel qui 'l trasse.

*Ad.* Onde quest'ire?

*Sig.* Costui, Signore, è indegno

De la vostra difesa.

Io qui 'l trovai di Egina

Seduttore à la fuga; e s'io tardava,

Stretta in non casto laccio (cio.

Ei già l'auria fuor de la Reggia in braccio

Dal suo poco rispetto al luogo, à voi,

Giust'ira in me destossi.

Volea punirlo; in ful cader sospese

Il ferro vn vostro cenno, e lui difese.

*Ad.* Tù si lascia, Egina? (niego...)

Tù si audace, Arideo? *Ar.* Gran Rè, nol

*Eg.* Taci, Arideo. Mio vanto

Sia la comun discolpa.

Gran Rè, se merta amore

Pietà dà nobil core,

A noi si dee. Ci amammo

Dà la tenera età. Crebber del pari

E la nostra ragione e i nostri affetti.

Se dà quel dì sino à quest'ora offesi

Con

Con atto men che onesto

Il virginal decoro,

In testimon del vero

Voi sommi Dei, Sàta onestà, te imploro.

Piacque à voi da le Selue (no

Trarmi à la Reggia, e cò l'onor del Tro-

Quel del Talamo offrirmi: Illustre dono

Se 'l ricufai, Signore,

Non fù sprezzo il rifiuto:

Fù impegno, amor, temanza.

Penfai fuggir; mà Sigiberto il Prence

Ruppe le trame: e senza voi tra'ffitto

Cadea quest'infelice;

Zelo però nol mosse,

Sire, a lo sdegno: il mosse amor mal nato;

Il mosse amor spezzato.

Ei vi è rival; mà reo

Molto più che Arideo.

Mi amò Arideo prima di voi. La sua

E' sciagura, non colpa.

Dopo voi Sigiberto

Mi amò; sapea di errar, nè si trattene.

L'error gli piacque, e à voi rival diuene.

Due rei vi hò mostri: il terzo

Loro aggiugnete, io nò la esento. Egina

La crudele, l'ingrata. Il vostro sdegno

Saziate in noi tutti, e se in noi tutti

L'error figlio è d'amore

In trè cuori punite vn solo errore.

*Sig.* Mente, o Signor... *Ad.* Tacete.

Egina, vdi. De la Real Clemenza

Non poca proua sia

La sofferenza mia.

Custodi, in varie stanze

Costor serbate à l'ire nostre. Io lascio

A



Al vostro amor l'ultimo, e breue Addio.  
*Eg. ed' Ar.* Ne più si riuedremo Idolo mio?

*Adoardo si ritira in disparte:*

*à fauellar con Sigiberto.*

*à 2.* Morrei con alma forte

*Eg.* Dolce vita *Ar.* Mio Tesoro

*à 2.* Se l'mio amor viuesse in tè

*Ar.* Se in te manco *Eg.* Se in te moro

*Ar.* Mia Speranza. *Eg.* Mio diletto

*à 2.* Già sen more

Per dolore

Il cor in mè. *Morrei.*

## S C E N A XI.

*Adoardo, Sigiberto, e poi Mitilde:*

*Ad.* **S**igiberto, vi basti

L'auermi tolto di Mitilde il core.

Lasciatemi il trionfo

Sù quel d'Egina. *Sig.* Io, Sire,

Farò del vostro impero

Legge à gli affetti miei

Il mio pronto vbbidir già vi assicura,

Che riuol sol vi fui per mia sciagura.

*Ad.* Opportuna è Mitilde.

Venite ò Principessa, e poiche'l Cielo (te

Nó vuol che vostro io sia, che voi mia sia-

Lo Sposo almen che io vi preséto, amate.

Vi cedo, bei lumi,

Con pena del Cor.

Se amarui non posso,

E' legge de' Numi,

Trionfo è d'Amor.

Vi &c.

SCE-

## S C E N A XII.

*Mitilde, e Sigiberto.*

*Mit.* **N**on fia verch'io riceua (giberto,  
 Da l'altrui man lo Sposo: Io, Si  
 Dal vostro cuor l'attendo.

Che sperar deggio? àcor lasciarmi incerta

Mi è troppa pena, e l'amor mio nol mer-

Risoluate? *Sig.* Sì Mitilde. (ta

*Mit.* Mà che mai?

*Sig.* Di sempre amarui

Sempre amarui, il ridico,

Con pari ardore al vostro; e col rossore.

Che m'abbia preuenuro il vostro amore

*Mit.* Amarui? e viuo, e l'fento?

Nè mi uccide il contento?

Si mio ben, se voi mi amate,

Pari al duolo è l'mio piacer.

Se già foste à me spietate,

E' rubelle

O' luci belle;

Or vi assolue il mio goder.

## S C E N A XIII.

Sala regalmente per le nozze apparate.

*Adoardo con guardie.*

*Ad.* **Q**ui guidatemi Egina. (E' tempo al  
 Mio cor, che tu respiri (fine

Da

Da gli amorosi tuoi graui martiri.

*Eg.* Doue si ratto, doue  
Mi guidate, ò custodi?

*Ad.* Al tuo tiranno.

*Eg.* Al mio giudice, e Rè.

*Ad.* E' tuo Sposo, se vuoi.

*Eg.* Il mio caro Arideo, Cieli, dou'è ] *à p*

*Ad.* Egina, vn Rè tiranno,  
Possessor de' l'riuale, or ti direbbe:

O' tù sij mia consorte,

O' Arideo fia di morte.

Ah tolga il Ciel, che con sì fiero assalto

Il tuo dolore, e' l'mio trionfo io tenti.

Più de miei temo, Egina, i tuoi tormèti:

La vita di Arideo

Tolta à l'ire fraterne io ti ridono.

L'inganno à lui, la fuga à te perdono.

*Eg.* Combatton nel mio core

E destino, ed amore)

*Ad.* Premio de l'opra fia . . . .

*Eg.* Sire, v'intendo:

Con accettare il Trono

Il beneficio io rendo.

Mà pria ch'esponga il labbro

Ciò che il cor decretò lasciate ancora

Ch'io riueggia Arideo.

*Ad.* Faciasi orora.

*Alle Guardie, le quali partono.*

*Eg.* Se vn si dir deggio, ò vn no,

Su gli occhi di Arideo risolverò.

Per far che vostra io sia,

Conuien che l'alma mia

Ripigli da quel cuor che la inuolò.

Se vn &c.

SCE.

S C E N A XIV.

*Arideo, Adoardo,  
ed Egina.*

*Eg.* **V**ieni, Arideo. Tenuto <sup>(se'</sup>  
Due volte di tua vita al Rè tù

Mà . . . *Ar.* Già mi è noto il prezzo:

M'odi tù: m'oda il Rè: m'odan gli Dei.

Ne' l'mio cuor risoluti

Eran, pria che nel vostro i gran sponsali.

Tu, Egina, se mi amasti;

Non isdegnar che à sì gran Rè ti ceda;

E voi non isdegnate,

Eccelso Rè, che vostra Sposa or na

Quella che adora ancor l'anima mia.

„ Non affetto di vita,

„ Nè amor di libertà mi sprona à l'opra.

„ Onor mi muoue, e amore.

„ S'io nol facessi, indegno

„ De la vostra pietà, gran Rè, farei,

„ E te, caro Idol mio, non amerei.

*Ad.* Fido Arideo, per premio ora a te basti

Il Regate amor mio.

Mà tù ancor taci, ò bella?

Ancor non sei tù stanca

Del mio dolor? Vuoi di più l'fighi affanni

Esser prezzo, ed acquisto.

*Eg.* A decreti del Cielo in van resisto.)

*Ad.* Che risolui? *Eg.* Mio Sire,

Se mi vuoi Serua, il sono;

Il son, se mi vuoi Sposa;

*Ad.*



*Ad.* E'l core?

*Eg.* Tua mi vuol la tua legge, il Cielo.

*Ad.* E l'core?

*Eg.* Tuo lo farà nuoua fede, e nuouo amore

## S C E N A Vltima.

*Sigiberto, Mitilde, Valasco,  
e li suddetti.*

*Ad.* **V** Enite, ò voi coppia felice, à parte  
Del mio contento. *Egina,*

*Mit.* Vostra Sposa farà.

*Val.* Non tua Regina.

*Ad.* Sigiberto.

*Sig.* Signore,

*Ad.* La Vallia sia tuo Regno. Iui darai  
Libere leggi, indipendente ancora  
Da lo stello mio Scettro, e Rè farai.

*Sig.* In gloria di Mitilde accetto il dono.

*Mit.* Vedi, Valasco; anch'io Regina or sono

*Val.* Or lieto al tuo gran Padre

Ritornerò: che al fine

Non douea senza Impero

La Figlia andar d'un Regnatore Ibero,

*Ad.* Ecco dà nostri cuori

Già sbandito il dolor,

*Sig.* Lunge il cordoglio,

*Ad.* E vede Amor la Pastorella al Soglio,

*Tutti.* E vede Amor la Pastorella al Soglio.

*Coro.* Diffondi, Amor,  
Nel nostro cuor.

Gioie

Gioie, e contenti.

D'un bel piacer

Fà noi goder

Dopo i tormenti.

Diffondi &c.

*Il Fine del Drama.*